



**Kostner è oro mondiale**

Carolina Kostner ha vinto la medaglia d'oro ai campionati mondiali di pattinaggio su figura a Nizza. È il primo titolo mondiale nella storia del pattinaggio artistico italiano. Al secondo posto la russa Alena Leonova, medaglia di bronzo alla giapponese Akiko Suzuki. «Era il mio tempo, è giusto così», queste le prime parole di Carolina.

## La Lazio cade il terzo posto è a rischio

**PARMA** 3

**LAZIO** 1

**PARMA:** Mirante, Zaccardo, Paletta, Lucarelli (45' st Santacroce), Biabiany, Mariga (1' st Morrone), Valdes, Galloppa, Gobbi, Giovinco, Floccari (46' st Okaka).

**LAZIO:** Marchetti, Radu, Dias (17' pt Scaloni), Biava, Konko, Gonzalez, Ledesma, Matuzalem, Mauri (24' st Hernanes), Kozak, Rocchi (17' st Alfaro).

**ARBITRO:** Giannoccaro di Lecce.

**RETI:** nel pt 5' Mariga, 11' Floccari, 37' Scaloni; nel st 27' Floccari.

**NOTE:** Espulso il preparatore atletico del Parma Giovanni Andreini. Ammoniti Konko, Valdes, Scaloni e Lucarelli. Angoli: 5-4 per il Parma. Recupero: 2' e 3'.

La voglia, aveva detto Reja, è quella che fa la differenza. Stando alla partita di ieri, il Parma ha più voglia di salvarsi che non la Lazio di arrivare in Champions. Al Tardini, i gialloblu vincono 3-1 (dopo 8 gare senza i tre punti), tenendo a bada il Lecce di Cosmi, mentre i biancocelesti restano ancora a secco (terza sconfitta in quattro match), e se oggi una tra Udinese e Napoli dovesse vincere, si vedrebbe raggiunta al terzo posto. Stavolta sotto processo va Edy Reja: senza Klose la sua squadra non ha idee, né spunti. Allungata e lontana anni luce da quella ammirata nella prima parte di stagione. La luce, che nel Parma è Giovinco, nella Lazio dovrebbe essere Hernanes che invece il goriziano sacrifica in panchina puntando su Rocchi e Kozak. Nel ruolo di trequartista, Mauri fa quel che può, e quando il profeta entra non cambia granché. La luce, che al Tardini va e viene: l'impianto d'illuminazione fa le bizze e Giannoccaro sospende la gara per alcuni minuti. Dicono perché è il giorno della Terra, di certo non è il giorno dei biancocelesti, inesistenti, lenti, sfilacciati, in balia delle scorribande di un Giovinco sontuoso: «Risultato positivo - dice il folletto ex Juve - ci era mancata solo la vittoria, oggi ci è girata anche bene, sono contento. Via da Parma? Non dipende solo da me, ci sono leggi che vanno rispettate...». Dopo 11' il Parma è già sopra di due reti, la prima di Mariga dopo mischia in area, la seconda di Floccari di testa tenuto in gioco da Ledesma. È l'ex laziale ad affossare i suoi vecchi compagni, perché dopo un ritorno biancoceleste che porta alla rete casuale di Scaloni, nella ripresa spegne ogni speranza di rimonta biancoceleste con una doppietta che chiude il match e manda in tilt i sogni di Champions.

SIMONE DI STEFANO



### Intervista a Michele Bartoli

## «Il giro delle Fiandre è come l'università La strada fa selezione»

**L'ex ciclista l'ha vinto due volte: «Ma oggi senza il Grammont sarà tutt'altra gara. Gli italiani possono piazzarsi, ma non di più»**

**COSIMO CITO**

citocosimo@hotmail.com

Sette aprile 1996, muro di Grammont. Michele Bartoli raccoglie le forze e deflagra. «Eravamo ancora in tanti là sotto, una folla incredibile, tanti belli nel gruppo che conta. Noi della Mg siamo in tre, io, Baldato e Fontanelli. Parto».

**Il vuoto.**

«Due km che uccidono, tanto sono duri, tanto la strada è sconnessa, tanta è la gente, tanto è il tifo, tanto è vicino il traguardo. A tutta, fino all'arrivo, senza calcoli. La più grande soddisfazione della mia carriera nella corsa che ho più amato».

**58 vittorie in 12 anni di professionismo dal '92 al 2004: Michele Bartoli, il "Leoncino delle Fiandre". Oggi per la prima volta a memoria d'uomo il Giro delle Fiandre si correrà senza il muro di Grammont, il Muur, uno dei luoghi sacri del ciclismo.**

«Sarà lo stesso un Fiandre duro, un Fiandre difficile, più imprevedibile tecnicamente forse. Mancherà però qualcosa, qualcosa di enorme».

**La grandezza di questa corsa e del suo pavè si misurava a occhio salendo verso la cappella di Maria Vergine. Il Fiandre è l'università del ciclismo e**

**Michele Bartoli, quel giorno, tornò a casa laureato.**

«Di forza, senza calcoli. Chi passava in cima al Grammont con 20 secondi aveva vinto».

**Oggi pomeriggio il Giro delle Fiandre numero 96. Niente Grammont, nuova partenza da Bruges, nuovo arrivo a Oudenaarde, 256 km con tre passaggi sul vecchio Waremont, sul Kopperberg e sul Paterberg, salite brevi e terribili sul pavè fiammingo. Dalla cima dell'ultima salita 14 km tutti in discesa e pianura. 16 muri e forse pioverà. Che corsa sarà, Bartoli?**

«Il solito, massacrante Giro delle Fiandre, roba per corridori dal cuore enorme e dalle gambe che girano. Il Fiandre è una delle rarissime corse in cui è impossibile nascondersi, lì il migliore vince sempre e chi non ne ha non va avanti. Il pavè del Belgio è più tenero di quello francese, di quello della Roubaix. Il problema è che alla Roubaix non ci sono salite, al Fiandre ce ne sono 16 e tutte dure, alcune durissime. La selezione la fa la strada, da sola, non c'è nemmeno bisogno di attaccare a volte».

**Lo scorso anno però vinse Nick Nuyens, mentre tutti aspettavano lo show di Cancellara. La pressione può essere il diciassettesimo muro?**

### Chi è

**Il «leoncino delle classiche» due volte bronzo mondiale**

Bartoli è diventato professionista nel 1992, a 22 anni, per poi ritirarsi nel 2004. Nella sua carriera ha vinto due Liegi-Bastogne-Liegi ('97-'98), due Giri di Lombardia ('02-'03), un Giro delle Fiandre ('96), una Freccia Valzone ('99), un'Amstel Gold Race ('02) e due volte la classifica di Coppa del mondo. Nel suo palmares anche due tappe al Giro (indossò per un giorno la maglia rosa nel '98) e due medaglie di bronzo ai mondiali: a Lugano nel 1996 e a Walkenburg nel 1998.

«Durissimo correre un Fiandre sapendo di doverlo vincere a tutti i costi. Capita che un Nuyens riesca a entrare nella fuga buona e a reggere fino all'arrivo».

**Capitò a Dino Zandegù, a Gianluca Bortolami, eroi per un giorno solo. Difficile immaginare però che oggi pomeriggio andrà così.**

«Boonen e Cancellara sono fortissimi, hanno le gambe, la testa e due squadre molto forti alle spalle. Per batterli bisognerà attaccare da lontano. Sarà difficile capire fino in fondo questo Fiandre, è così diverso dai precedenti, qualcuno potrebbe sbagliare i calcoli e perdere di vista qualche uomo pericoloso».

**Gli italiani rischiano di perpetuare il loro digiuno da classiche lungo ormai quasi quattro anni. Non era mai successo. Cosa sta accadendo al ciclismo italiano, Bartoli?**

«Purtroppo negli ultimi anni viviamo di improvvisazione, produciamo buoni corridori, ma pochissimi campioni. Una volta eravamo maestri nella programmazione e nella preparazione di queste corse, adesso australiani, inglesi, spagnoli ci finiscono sistematicamente davanti».

**Ballan può far bene oggi. E Pozzato è in ripresa.**

«Anche Gatto, Oss, Bennati, Marcato. Possono piazzarsi bene, ma sarà molto dura vincere».

**Lei vinse Fiandre e Liegi, anche se in anni diversi: dopo di lei nessun altro al mondo è riuscito a vincere sia sul pavè, sia nelle classiche delle Ardenne.**

«Oggi il ciclismo si è ulteriormente specializzato, i corridori che fanno Fiandre e Roubaix poi non corrono Amstel, Freccia e Liegi. Credo sia sbagliato: ai miei tempi chi aveva la condizione cercava di sfruttarla fino in fondo, senza porsi limiti».

**Le pesa non essere mai riuscito a vincere la Roubaix?**

«Ci sono andato due volte vicino. È il mio rimpianto più grande». ♦